

Simone: volontari in campo. Aiuteremo la sua famiglia.

LA STORIA.

Giuliana Covella.

E' partita la gara di solidarietà per Simone, il 19enne autistico ed epilettico di Mugnano che è senza assistenza sanitaria da quando è diventato maggiorenne.

Una vita fatta di stress e sofferenze quotidiane per lui e la sua famiglia, tra giri in auto "pretesi" a tutte le ore e aggressioni fisiche (alla mamma Antonietta Liccardo pochi mesi fa ha spappolato la milza con un pugno). Attraverso le pagine del Mattino la madre aveva denunciato, insieme a Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a Scuola, la difficoltà di ottenere un posto per il figlio in un centro di riabilitazione. "Ci hanno negato il diritto alla salute", lo sfogo di Antonietta, che per stare accanto al figlio e allevare gli altri suoi due fratelli ha dovuto rinunciare al lavoro. "Non possiamo più andare avanti così, mi appello al sindaco affinché ci aiuti". E dal Comune il grido d'aiuto della donna è stato accolto ieri, quando i servizi sociali hanno bussato alla porta di casa Liccardo. "Sono venuti a casa per avviare un nuovo percorso - racconta Antonietta - mi auguro che non ci lascino più soli facendoci uscire da questo calvario". Ad adoperarsi per aiutare Simone sono state anche alcune associazioni, come ApertaMente e Noi Possiamo, che hanno offerto il loro sostegno per garantire cure e terapie al 19enne.

LA SOLIDARIETA'.

"Sappiamo bene cosa significa sopravvivere con un figlio autistico e lottare contro un sistema sanitario che non ci tutela.

Aiuteremo Simone e sua madre": Antonio Culicelli è il papà di Carlo, undicenne di Arzano, ed ha creato sulle ceneri di un'ex fabbrica una sorta di oasi felice per i ragazzi affetti da autismo.

Una realtà raccontata, lo scorso marzo, in esclusiva sul Mattino.

Proprio da lì oggi parte la gara di solidarietà per aiutare Simone e la sua mamma. "Il problema - spiega Antonio, che per seguire suo figlio e gli altri ragazzi ha dovuto lasciare il lavoro - è che dopo i 18 anni i nostri figli vengono abbandonati.

Finisce cioè tutto il percorso che va dalla scuola all'assistenza e noi insieme a loro diventiamo fantasmi per lo Stato". Una triste realtà, quella della mancanza di strutture riabilitative che consentano ai giovani ammalati di non essere lasciati a loro stessi, a cui il volontariato cerca di

sopperire come può. E' il caso dell'associazione Noi Possiamo di Arzano, che ha sede dove Culicelli ha fondato un centro polifunzionale dove i ragazzi fanno sport, imparano a diventare pizzaiolo e si dedicano a laboratori che stimolano la loro creatività.

LE LUNGAGGINI.

A scendere in campo per la famiglia Liccardo è stata anche l'associazione ApertaMente, che è riuscita a intercettare una struttura pronta ad accogliere Simone. "Trovare in tempi brevi una soluzione è stato abbastanza difficile perché per l'autismo non c'è niente - dice la presidente Pina Mattiello - le difficoltà partono già dalla prassi burocratica, ma grazie al nostro socio onorario Armando Coppola siamo riusciti a reperire una Rsa a Pozzuoli.

Il problema nasce quando per i ragazzi si passa dalla neuropsichiatria infantile all'igiene mentale: per far sì che vi sia continuità nel percorso terapeutico si inizia a bombardarli di medicinali.

Ma l'autismo non ha una cura - incalza Pina, madre di Pietro, che oggi ha 35 anni e a 18 ha iniziato ad assumere psicofarmaci - quindi non si può pensare di guarire con le medicine". Da qui l'appello alle istituzioni: "Bisogna snellire le procedure burocratiche.

Il Comune prima di tutto deve farsi carico di casi come quello di Simone". Le fa eco Coppola: "Abbiamo trovato una Rsa, che ha dato la sua disponibilità per ospitare Simone con una convenzione, perché la famiglia non ha possibilità di sostenere le spese.

Il problema è che esistono tutta una serie di aspetti burocratici che passano per assistenti sociali e uffici comunali: secondo noi in certi casi dovrebbe bastare il certificato dello specialista che richiede appunto il ricovero in convenzione".

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA